

ABBONATEVI SUBITO

per un anno

a

l'Unità

● Il 14 dicembre parteciperete alla prima delle 5 estrazioni dei ricchi premi messi in palio dall'Associazione « A. U. ».

● Riceverete gratis il giornale per tutto il mese corrente.

ANNO XXXVIII - NUOVA SERIE - N. 337

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

PER LA FESTIVITÀ DI VENERDÌ

8 DICEMBRE

I Comitati « A.U. » facciano pervenire le prenotazioni nella mattinata di giovedì

MARTEDÌ 5 DICEMBRE 1961

A che punto è il nostro dibattito

Si è fatto un passo avanti e si tende a dare uno sbocco politico alla discussione legando i temi del XXII con quelli della nostra politica di alternativa democratica e socialista all'Italia dei monopoli - Zone d'ombra

A che punto è il dibattito nel nostro Partito? Non è prematuro, ci sembra, affermare che il dibattito si è arricchito e sviluppato in profondità e in estensione fino ad entrare in una nuova più avanzata fase: una fase in cui si cerca di saldare più strettamente il riesame critico e autocritico del passato con i problemi del presente, con i problemi della lotta politica nel nostro paese.

Interrogativi e problemi restano vivi, e l'esigenza di un approfondimento storico e politico di questa ricerca critica rimane. Ma in pari tempo il dibattito tende a trovare uno sbocco politico, ad alimentare e precisare una linea di lotta.

Sappiamo bene che questo non accade dappertutto. Purtroppo in molte parti del Partito non si discute abbastanza e in qualunque non si discute quasi affatto. Questo è un serio limite, perché senza discussione non sarà possibile metter fine alle sterili alleanze, ma il fatto che il dibattito tenda oggi a trovare un più stretto legame con i problemi del presente, sembra probabilmente a colmare anche queste lacune, a smuovere le acque rimaste ancora stagnanti.

Uno sbocco politico, dunque. Ma quale e in quale direzione? Non spetta a noi anticipare un giudizio su un punto così delicato, un tale giudizio essendo di competenza dei organi dirigenti del Partito ed essendo inoltre troppo presto per giungere a una conclusione: troppa è la carne al fuoco, innumerevoli gli aspetti del dibattito, ancora troppo difficile scervellare l'essenziale dal particolare. Difficile e magari dannoso, quando il dibattito è ancora in pieno sviluppo. Ma alcuni elementi di fondo si possono pur cogliere, ed è bene farlo.

Ci trova per esempio d'accordo un primo giudizio espresso dal Paese, in contraddittorio con quel settore della « sinistra » che di un autonomo corso politico che sarebbe, però, a direzione radical-socialista. Viceversa - osserva il Paese - « il vero interesse della discussione aperta tra i comunisti sta nel fatto che essa, rompendo le residue cristallizzazioni dogmatiche e portando a prendere coscienza di un inesorabile ritardo ideologico e politico, apre la strada ad affrontare in modo finalmente adeguato i problemi della trasformazione socialista della società italiana e in genere dei paesi occidentali di alto livello capitalistico ».

Una discussione per meglio attrezzare il Partito e tutto il movimento operaio, cioè, per i compiti rivoluzionari che gli sono propri nelle condizioni dell'Occidente e nella fase attuale dei rapporti tra capitalismo e socialismo su scala mondiale: non una discussione per andare indietro e cedere il campo. E, sotto questo aspetto, non è di poco interesse il riconoscimento implicito che ci viene dalla « tabola rotonda » tenuta dai dirigenti socialisti: quali che siano le riserve di merito che si possono fare sulle cose lì dette, l'importante è che in quel dibattito non ha trovato alcuna eco la tesi di un passato rivoluzionario da battere via di nostra liquidazione storica e di inevitabile crisi politica, di una eredità nostra che dovrebbe passare in altre mani; ma ha trovato eco, al contrario, il riconoscimento che ciò di cui noi discutiamo e di cui discutono con noi le altre forze popolari è il modo di porre avanti tutti insieme - cioè il movimento operaio come forza autonoma di classe - il processo rivoluzionario della nostra società e del mondo.

Una conferma e un'indicazione di questo sbocco politico verso cui tende il dibattito ci sembrano ancora offerte dal discorso tenuto da Amendola domenica scorsa, laddove afferma che il necessario impegno per precisare la piattaforma di lotta per una alternativa democratica e socialista all'Italia dei monopoli, lungi dall'essere una parentesi del grande dibattito in corso sul XXII, rappresenta un momento essenziale di questo dibattito, dello sforzo di ripensamento generale e di analisi delle condizioni reali per l'avanzata sulla via italiana al socialismo. Ciò in quanto, « caduti tutti i miti che generavano l'atteggiamento, dipende essenzialmente dalla nostra forza e dalla nostra capacità battente il capitalismo e raggiungere il grande fine di un'Italia socialista diretta dalle forze lavoratrici ».

Certo vi è molto anzi moltissimo da scavare, in questa direzione, per cogliere appieno questo intreccio tra i problemi di rinnovamento acuti dal XXII congresso, e i problemi di precisazione e di rilancio di una piattaforma di sviluppo democratico alternativo al dominio dei monopoli. Proprio qui, nell'approfondimento di questa piattaforma si sono verificati (sommandosi alla resistenza dogmatiche ma anche indipendentemente da esse) i ritardi e le incertezze più dannose, i ritardi e incertezze a tutti i livelli. Basta confrontare certe impostazioni e analisi avanzate in occasione dell'VIII e specie del IX congresso, o ancora su Rinascente circa un anno fa, con le difficoltà vicende registrate nell'ultimo anno in più settori dell'azione del Partito: in quello agrario, per esempio, in quello operaio con la Conferenza delle fabbriche rimasta un fatto troppo isolato, in altri più specificamente politici.

Anche il discorso sul centro-sinistra (Amendola e Bufalini) ci hanno fatto riflettere: il dibattito si ripropone in questo quadro. Si ripropone come riconoscimento di un nuovo e più avanzato terreno di lotta su cui il movimento popolare e le forze capitalistiche si fronteggiano: un terreno che noi abbiamo de-

Il dibattito fra i comunisti

Quali sono le origini del culto della personalità?

È uno dei temi che il compagno Gomulka ha affrontato in un discorso, di cui pubblichiamo un ampio estratto in nona pagina.

Sullo stesso tema:

La ricerca delle cause del culto della personalità

e su altri argomenti di viva attualità su cui si discute fra i comunisti di tutto il mondo, il prossimo numero di RINASCITA pubblicherà articoli di Togliatti, Longo, Amendola, Ingrao, Pajetta.

I temi sono: L'UNITÀ DEL MOVIMENTO COMUNISTA INTERNAZIONALE, LA DEMOCRAZIA DEL PARTITO, LE NOTRE « CORRESPONSABILITÀ », LA DEMOCRAZIA E LE ISTITUZIONI SOVIETICHE.

Di tali articoli, l'Unità pubblicherà alcuni stralci.

Dal socialismo al comunismo

1) Perché si è suddiviso questo periodo di transizione (la società socialista) in due fasi distinte?
2) Non è la società socialista, per definizione, una società che traspassa nel comunismo?
3) Perché soltanto ora si è affrontato chiaramente il compito della costruzione della società comunista in URSS?

A queste domande, di cui l'interesse storico e politico è molto alto, è passato e sul futuro dell'umanità, Valentino Geratana darà una sua risposta in un articolo di prossima pubblicazione sul prossimo giornale. Un secondo articolo tratterà i riflessi che la costruzione del comunismo in URSS avrà sul movimento operaio internazionale.

Un panorama del dibattito in corso nel PCI

— tema su cui continua a concentrarsi l'interesse di tutta la stampa e dell'opinione pubblica — sarà messo a fuoco in una serie di interviste con i dirigenti delle federazioni comuniste che « l'Unità » pubblicherà nei prossimi giorni.

scorso tenuto da Amendola domenica scorsa, laddove afferma che il necessario impegno per precisare la piattaforma di lotta per una alternativa democratica e socialista all'Italia dei monopoli, lungi dall'essere una parentesi del grande dibattito in corso sul XXII, rappresenta un momento essenziale di questo dibattito, dello sforzo di ripensamento generale e di analisi delle condizioni reali per l'avanzata sulla via italiana al socialismo. Ciò in quanto, « caduti tutti i miti che generavano l'atteggiamento, dipende essenzialmente dalla nostra forza e dalla nostra capacità battente il capitalismo e raggiungere il grande fine di un'Italia socialista diretta dalle forze lavoratrici ».

Certo vi è molto anzi moltissimo da scavare, in questa direzione, per cogliere appieno questo intreccio tra i problemi di rinnovamento acuti dal XXII congresso, e i problemi di precisazione e di rilancio di una piattaforma di sviluppo democratico alternativo al dominio dei monopoli. Proprio qui, nell'approfondimento di questa piattaforma si sono verificati (sommandosi alla resistenza dogmatiche ma anche indipendentemente da esse) i ritardi e le incertezze più dannose, i ritardi e incertezze a tutti i livelli. Basta confrontare certe impostazioni e analisi avanzate in occasione dell'VIII e specie del IX congresso, o ancora su Rinascente circa un anno fa, con le difficoltà vicende registrate nell'ultimo anno in più settori dell'azione del Partito: in quello agrario, per esempio, in quello operaio con la Conferenza delle fabbriche rimasta un fatto troppo isolato, in altri più specificamente politici.

Anche il discorso sul centro-sinistra (Amendola e Bufalini) ci hanno fatto riflettere: il dibattito si ripropone in questo quadro. Si ripropone come riconoscimento di un nuovo e più avanzato terreno di lotta su cui il movimento popolare e le forze capitalistiche si fronteggiano: un terreno che noi abbiamo de-

(Continua in 10, pag. 7, col.)

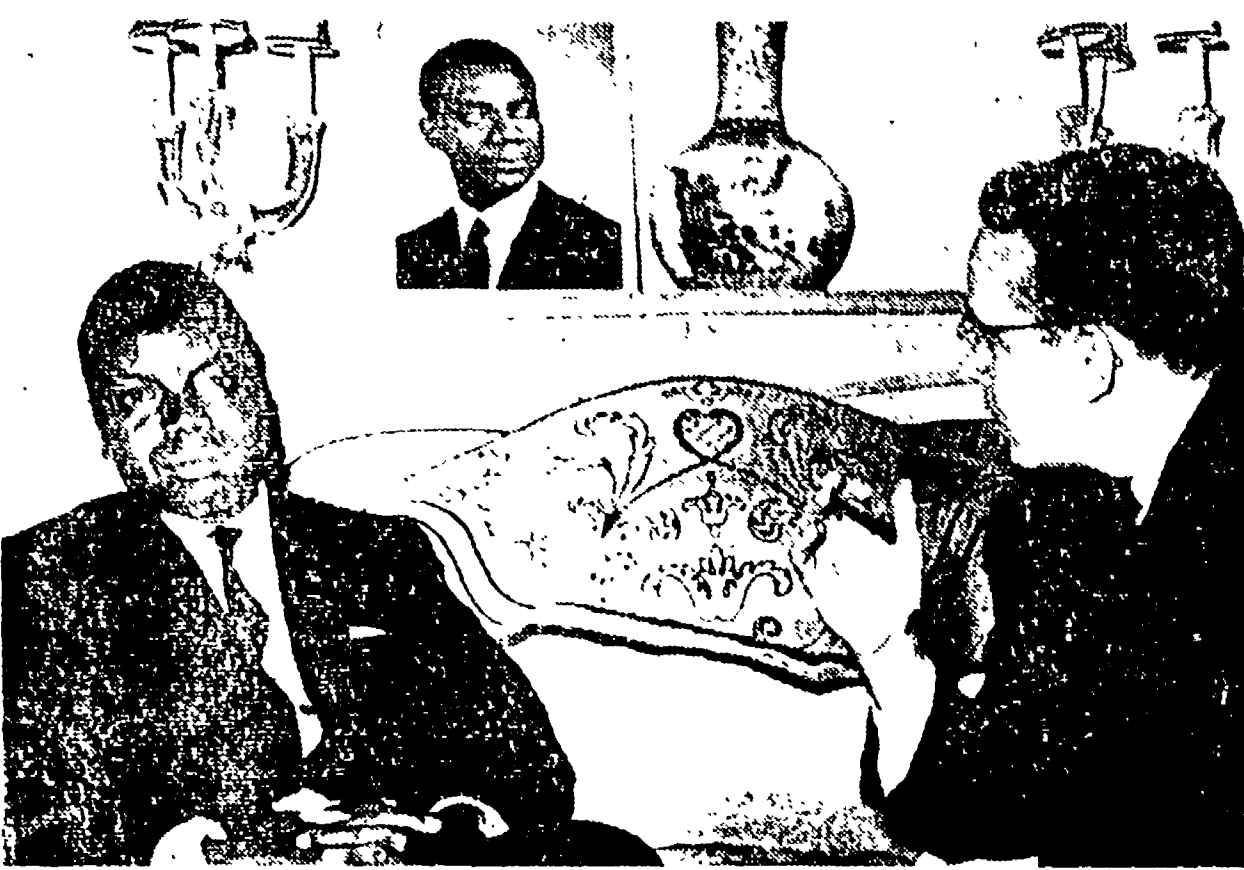
MENTRE A ELISABETHVILLE I « PARAS », KATANGHESI CONTINUANO A UCCIDERE

Ciombe da Parigi minaccia la guerra contro l'O.N.U.

O' Brien precisa le sue accuse ai colonialisti inglesi e francesi

PARIGI, 4. — Il colonialismo — autentica radice della tragedia del Congo — sta perdendo la maschera. A poche ore dalla « bomba O'Brien » — la clamorosa accusa mossa dall'ONU nel Katanga alla Gran Bretagna e alla Francia come alle potenze che hanno reso vana l'azione dei « caschi azzurri » — lo stesso presidente fantoccio katanghese, Ciombe, ha lanciato oggi da Parigi, dove si trova per conferire con i rappresentanti dei gruppi suoi protettori, un'aperta sfida all'organizzazione internazionale, qualificando le sue decisioni come una « intollerabile provocazione » e minacciando il massacro di chi oserà mettere piede nella provincia secessionista. Dal canto suo, O'Brien ha ribadito a New York, in una apposita conferenza stampa, la sua denuncia, indicando nelle reazioni del Foreign Office la più chiara conferma di quest'ultima.

La sfida di Ciombe, la cui gravità non sarebbe possibile sottovalutare, è contenuta in una dichiarazione rilasciata stamane ai giornalisti, giudicata una vera e propria dichiarazione di guerra. « Chiedete al suo rappresentante di agire vigorosamente per ristabilire l'ordine e per proteggere le persone e i beni del Katanga », da parte



PARIGI — Ciombe mentre rilascia le sue dichiarazioni ad un giornalista dell'« United Press » nella sede della delegazione del Katanga a Parigi (Telefoto)

del nuovo segretario dell'ONU, un'intollerabile provocazione. Che il suo Thant si rassegni, la situazione è del tutto normale nel Katanga. Se le forze dell'ONU interverranno nuovamente con le armi, in violazione della tregua, Thant si sarà assunto una grave responsabilità. Questa volta, rivolgo all'ONU un avvertimento solenne: un eventuale conflitto sarebbe per essa disastroso ».

(Continua in 10, pag. 7, col.)

Il fantoccio katanghese parla, come si vede, con il tono di chi sa di poter contare su concreti appoggi. O'Brien, nella sua conferenza stampa, newyorkese, ha indicato con precisione anche maggiore di ieri da quale parte vengano tali appoggi. Egli si è innanzi tutto riferito alla dichiara-

zione fatta dal Foreign Office, per tutto commento alle sue rivelazioni di ieri. « Non abbiamo associazione da fare », ha detto il funzionario — a quanto O'Brien ha detto. Quanto alle voci secondo le quali la Gran Bretagna intenderebbe modificare la sua opposizione ad un intervento dell'ONU per riportare

Arrestati e trasferiti a Stanleyville ventisette soldati congolesi sospettati del massacro di Kindu - Un ufficiale italiano partecipa all'inchiesta

LEOPOLDVILLE 4. — Ventisette soldati congolesi, ritenuti colpevoli del massacro dei 13 aviatori italiani, sono stati trasferiti dalla zona di Kindu a Stanleyville, dove la commissione d'inchiesta dell'ONU ha dato inizio alla sua attività. Il trasferimento è avvenuto per ordine del generale Landula, comandante delle forze armate congolesi della Provincia orientale e del Kivu, il quale è riuscito a individuare i presunti colpevoli e a farli arrestare. La commissione, di cui fa parte anche un ufficiale italiano, interrogherà ora i ventisette sospetti del tragico eccidio.

Intanto sempre più gravi sono le notizie che giungono da Elisabethville. Un soldato svedese dell'ONU è stato ucciso ed altri gravemente feriti; i funzionari civili dell'ONU hanno ricevuto l'ordine di abbandonare la città: i « caschi azzurri » si fortificano ed altrettanto fanno i gendarmi e i mercenari europei. La tensione è al massimo e l'esplosione di un nuovo sanguinoso conflitto su vasta scala può essere questione di ore.

La giornata di ieri, che sembrava conclusa con la

caccia all'uomo scatenata dai gendarmi di Ciombe, che in poche ore avevano rapito undici militari delle Nazioni Unite, ha avuto invece nella notte un più tragico epilogo con la morte di un soldato svedese e il ferimento grave di altri due colpiti alla schiena dalle raffiche dei gendarmi cionisti.

L'incidente è avvenuto ad un posto di blocco sulla strada che porta all'accampamento svedese. Un autocarro dei « caschi azzurri » aveva appena attraversato il posto di blocco, quando i gendarmi hanno aperto il fuoco. Il soldato che era al volante moriva subito, il capitano e il sergente che stavano con lui venivano raccolti in condizioni gravissime da una pattuglia poco più tardi.

L'ufficiale di collegamento svedese a Elisabethville ha comunicato al suo governo che i militari « sono stati colpiti nel corso di un'imboscata ».

Poco più tardi, nella stessa zona, un'ambulanza svedese che ricercava i feriti veniva bloccata dai gendarmi che catturavano un ufficiale medico e un fotografo che si trovavano a bordo.

(Continua in 10, pag. 9, col.)

Inaugurati a Mosca i lavori della F.S.M. alla presenza di 4000 delegati

Il rapporto di Saillant apre il dibattito La CGIL presenta i suoi emendamenti

I saluti di Novella e di Griscin - Si preannuncia un ampio dibattito per la definizione del documento programmatico. - Presenti osservatori dei sindacati di tutti i paesi del mondo - Omaggio a Giuseppe Di Vittorio

(Dal nostro inviato speciale) MOSCA, 4. — Nel grande Palazzo dei Congressi, che sorge nel Gremjino (lo stesso in cui si è tenuto il XXII Congresso del PCUS), si è aperto oggi il V Congresso della Federazione sindacale mondiale. Preceduto da un'intensa attività di discussione, la grande assemblea, che rappresenta 107 milioni di iscritti alle organizzazioni sindacali, prevede uno sviluppo interessante e vivace.

Il numero e la composizione delle delegazioni è già estremamente significativo. Circa 4.000 sono i rappresentanti di organizzazioni sindacali di quasi tutti i paesi del mondo. Accanto alle folte delegazioni dei paesi socialisti, si vedono i rappresentanti delle organizzazioni sindacali di classe dei paesi capitalisti. Per la prima volta fanno parte del congresso delegazioni di numerosi paesi africani che hanno conquistato recentemente la

indipendenza. Nella sala spiccano i delegati cubani che si distinguono per le loro divise di foggia militare. Tra gli osservatori, ma con una delegazione autorizzata, presieduta da Vukmanovic Tempo, sono gli jugoslavi. Quelli per la prima volta, come essi stessi sottolineano, tornano a partecipare ai lavori della FSM dopo la rottura del 1949. Anche la delegazione albanese è giunta a Mosca nella giornata di ieri. E' questa la prima volta in cui, dopo il XXII Congresso, delegati albanesi partecipano pubblicamente a un dibattito insieme ai socialisti e ai rappresentanti di paesi socialisti.

Nell'immensa sala in cui si è tenuto il XXII che anche nell'adibito rec ancora le tracce di quell'assemblea con un enorme ritratto di Lenin sul fondo, sul quale campeggiava anche due scritte inneggianti alla FSM) sono dunque ancora una volta radunati, a di-

stanza di poche settimane, rappresentanti di lavoratori di tutto il mondo. L'occasione dell'incontro, naturalmente, è diversa: ma l'interesse è egualmente estremamente vivo. Nella sala, accanto ai comunisti, seggono numerosi rappresentanti socialisti e di correnti sindacali indipendenti di varia origine. Tra gli osservatori molti delegati inglesi e americani e numerosissimi asiatici e latino-americani. Le lingue ufficiali del congresso sono

quattro: francese, inglese, spagnolo e russo, ma la traduzione simultanea inserita nei microfoni portatili sistemati su ogni poltrona, uccide in 17 lingue.

In Congresso si è aperto stamane alle 10 precise. Alla presidenza, ai lati del compagno Agostino Novella, presidente della FSM, hanno preso posto i rappresentanti di tutte le delegazioni. Alla destra di Novella siede Griscin, dell'organizzazione socialista, Franchon della Francia, e alla sua sinistra i delegati cinesi.

Un fragoroso applauso ha accolto l'inizio dei lavori e un saluto commosso si è levato da tutti i lati. Ha seguito un breve intervento di Saillant in omaggio a Giuseppe Di Vittorio e agli altri dirigenti sindacali scomparsi in questi ultimi anni. Dopo le formalità iniziali, il compagno Novella ha pronunciato un breve indirizzo di saluto ai presenti, in cui ha sottolineato i grandi compiti che sono davanti

ai congressisti i quali rappresentano la parte più avanzata e combattiva della classe operaia mondiale. Dopo Novella ha parlato brevemente Griscin, che ha ricevuto ai delegati il saluto dei sindacati sovietici.

Ha preso poi la parola il segretario generale della FSM, Louis Saillant, che ha svolto il suo rapporto. Dato lo spazio è impossibile riassumere adeguatamente il rapporto di Saillant, che consta di 121 pagine dattiloscritte e la cui lettura ha richiesto sei ore, monopolizzando praticamente tutta la prima giornata del Congresso. Si tratta comunque di un discorso che prende le mosse dal progetto di programma della FSM in discussione da mesi e che il Congresso è chiamato a discutere e ad emendare.

Sia nella relazione che nel progetto di programma è contenuto un panorama generale della situazione internazionale e sindacale, come si è venuta sviluppando dal '37 a oggi, cioè dal IV al V Congresso della FSM. Si tratta di anni molto importanti per il movimento sindacale mondiale, nei quali si è visto il sorgere di nuove organizzazioni, l'impostazione di nuovi problemi, l'evoluzione degli incrementi produttivi in alcuni paesi capitalistici e, nel contempo, di nuovi motivi di slancio e lotta unitaria nell'azione sindacale e sociale nel quadro di grandi e decisi avvenimenti che hanno interessato i lavoratori di tutto il mondo: alludiamo al XX e al XXII Congresso dei sovietici, alle nuove proposte di disarmo generale, ai temi posti dalla lotta intorno alla politica della coesistenza, alla problematica posta dall'ulteriore sviluppo del movimento di liberazione dei popoli coloniali. Su tutti questi problemi la relazione di Saillant si è intrattenuta, ponendo l'accento sul rapporto tra questi temi e i compiti della FSM.

« La caratteristica principale della nostra epoca », ha detto tra l'altro Saillant, « è che il sistema socialista nel quale il popolo lavoratore detiene il potere ed è padrone dei mezzi di produzione e di scambio, è divenuto il fattore determinante e decisivo dell'avanzata di tutta l'umanità. Il periodo che stiamo considerando ha definitivamente dimostrato la superiorità del sistema socialista sul sistema capitalistico, la superiorità di tutte le forze della pace e del movimento del la-

violenza caricato i lavoratori. Nella foto: un momento della manifestazione di protesta

NAPOLI — Violenti scontri tra la polizia e i lavoratori si sono avuti oggi a Sant'Antimo, un centro distante una ventina di chilometri da Napoli. L'intera popolazione e soprattutto gli operai di questo centro e di altri vicini si sono ribellati al divieto delle Tranvie provinciali chiedendo corse per i lavoratori e la diminuzione dei prezzi di abbonamento. La polizia ha violentemente caricato i lavoratori. Nella foto: un momento della manifestazione di protesta (In 8. pagina le notizie)

Rivolta per i trasporti a Napoli



L'annuncio di Radio Mosca

Si riunisce domani il Soviet Supremo

Saranno discusse, tra l'altro, varie modifiche ai codici penale e civile

MOSCA, 4. — Radio Mosca ha annunciato ieri che il Soviet Supremo è stato convocato per mercoledì prossimo. Saranno discusse tra l'altro varie modifiche da apportare ai codici civile e penale dell'URSS. « I codici », ha detto l'emittente di Mosca — che furono adottati nei primi anni del potere sovietico sono ora superati sotto molti aspetti e non corrispondono ai mutamenti sociali ed economici verificatisi nell'Unione Sovietica ».

Incontro Kennedy Macmillan il 21 dicembre

LONDRA, 4. — Macmillan e Kennedy si incontreranno nei giorni 21 e 22 dicembre alle Bermude. L'annuncio dell'incontro al vertice anglo-americano è stato dato questa sera dalla « Admiralty House », e contemporaneamente dalla Casa Bianca a Washington. Il testo del comunicato diramato dalla « Admiralty House » af-

ferma: « Il presidente Kennedy ed il primo ministro Macmillan avevano da qualche tempo riconsiderato l'opportunità di un loro incontro privato che, nel quadro della serie di incontri bilaterali in corso attualmente tra i capi di alcuni governi occidentali, permettesse di continuare le discussioni sulla situazione internazionale che essi iniziarono a Washington la scorsa primavera e proseguono a Londra durante l'estate. E' stato ora deciso che il presidente ed il primo ministro si incontrino alle Bermude il 21 ed il 22 dicembre ».